

Flavio Almerighi

RISORGIVE



MACABOR



I FIORI DI MACABOR

Collana di poesia in trenta volumi
diretta da Bonifacio Vincenzi

Flavio Almerighi

RISORGIVE

Macabor

2022 – MACABOR
Prima Edizione
Francavilla Marittima (CS)
macaboreditore@libero.it
www.macaboreditore.it

L'immagine di copertina è di Gabriella Kuferzin
Elaborazione grafica di Giorgio Ferrarini

*L'arte della poesia fa parte del sogno e della vita,
delle profondità e del modo di saper essere.*

Quando un uomo scrive

Quando un uomo scrive
non vive,
riepiloga l'inventario
del fieno chiuso in cascina
col senso di possesso
del leone affamato

si guarda la barba
trascurata da giorni,
stenta a riconoscersi
dentro uno specchio sadico
per via dell'età,
inventa facce nuove, dure

*sono mio padre
e il contrario di lui,
perché in ogni contraddire
sta il valore di un figlio
che disonora il padre
per poterlo salvare.*

Al mio tempo

Qui non si vede quasi mai nessuno.

I pomeriggi partite a scacchi

i pezzi caduti lasciati agli avvoltoi.

Anche i cani abbaiano tra loro senza vedersi,
marcare il territorio non include conoscenza.

L'Impotenza

i fascisti facevano il lavoro sporco
con facce adolescenti
alcune ancora intonse,
uno su dieci è stato facile
anche per chi non sapeva far di conto

la radio trasmetteva canzonette,
la gratifica sarebbe stata altissima
nel giorno della vittoria finale,
perché vinceremo,
i partigiani su in montagna
camminavano con scarpe rotte

qualche soldato
dalla divisa immacolata e senza coscienza
regalava dolci ai bambini
prima di farli volare,
gli americani sbarcavano,
più spesso giocavano a mosca cieca
sullo sfavillio di nuovi cacciabombardieri

Coventry, Marzabotto, Dresda,
l'impotenza è una cosa meravigliosa

Questo e molto altro

dentro un singulto
assaltatore
questo e molto altro,
penso d'inghiottirti a morsi:
in tutto quanto tieni sotto,
nascosto, segreto,
trovo infiniti di pace e guerra;
pare di suonare una lira
guardando occhi in fiamme
rossi di pelle e d'amore,
quasi una scoperta,
fosse pure un finale ibseniano
sovente triste, improvviso
e noi mai stati chiunque

Esistere

Esistere appena cominciato,
difforme ilare, mutevole
avanza lento da lettera
contenente materiali fragili,
le stesse mura sguarnite
dentro un mare atlantico senz'acqua,
sarebbe d'imbarazzo
il malumore dei lucci
soggetto a lune anch'esso
e all'ondulare dolcissimo
di barbe e capelli verdi
che si portano senza misura o vela,
tutto, fuorché oblio
e il suo contrario.

Quattrocentoventicinque Dopo Cristo

*Cassiano, preghi il Signore
dai carboni ardenti
o per quella rosa che, lenta,
ti si allarga in petto?*

I giovani fuggivano
verso una Terra Santa judenfrei,
le ragazze consegnavano
il proprio sbocciare
a una chiesa già proprietaria,
tutti vollero espiare
l'imperialismo dei padri,
consegnarsi a una difficile vita eterna,
di cui ancora non conosciamo
la vera natura, se non dopo
avere varcato la soglia

c'è un silenzio che rompe la linea
tra cielo e mare, sento i polmoni
saccheggiare aria e rilasciare,
anche il decadimento esige
attimi di respiro.